ciò che non è se non il risultato dell'adattamento dell'ambiente. E la storia stessa, dimostra la estrema suscettibilità della natura umana a subire le influenze delle cause esterne.

"Per quanto grandi e indelebili possano sembrare le differenze naturali fra l'uomo e la donna, la prova che esse siano naturali è affatto negativa, poichè naturali si debbono ritenere solamente quelle differenti le quali non possono altrimenti essere artificiali, e ciò sarà possibile solamente quando si toglierà di mezzo ogni caratteristica speciale dei due due sessi la quale non possa essere l'effetto dell'educazione e delle circostanze esterne. È indispensabile la più profonda conoscenza delle leggi che regolano la formazione del carattere per arrogarsi il diritto di affermare che esiste una differenza tra i due sessi, sotto il punto di vista intellettuale e morale, specialmezte se la si voglia determinare. Ma poichè nessuno per ora possiede questa scienza, non essendovi argomento che relativamente alla sua importanza sia stato meno di questo studiato, nessuno ha il diritto di dare su di esso giudizio positivo".

Nemmeno un marito può dire di conoscere il carattere di sua moglie, la quale non solo si trova sottomessa all'autorità coniugale, ma sa di essere in dovere di subordinare tutto al benessere e al piacere del marito, e quindi costretta a non lasciargli vedere nè sentire cosa alcuna che gli possa tornare sgradita. La donna, che sola potrebbe far luce sulla questione, non può manifestare liberamente le sue idee. La stessa madama di Staël credette necessario apporre al più ardito dei suoi scritti l'epigrafe : Un homme peut braver l'opinion, une femme doit s'y soumettre.

Vi sono di quelli che ragionano a questo modo : È necessario alla società che delle donne prendano marito e facciano dei figli, esse non lo farebbero senza essersi costrette, **dunque** è necessario obbligarvele. Ora, osserva giustamente il Mill, tale linguaggio è affatto simile a quello degli schiavisti della Carolina meridionale e della Luigiana : è necessario che si coltivi lo zucchero e il cotone, l'uomo bianco non lo può, i neri non lo vogliono coltivare al prezzo da noi stabilito, **dunque** questi ultimi vi debbono essere costretti per forza.

"La condizione giuridica delle donne e il loro innalzamento e abbassamento, dice il Mill, sono il miglior criterio e la misura più certa della civiltà di un popolo e di un secolo".

Giudizio che somiglia molto all'altro espresso dal Tocqueville, parlando delle donne degli Stati Uniti : "Si l'on me demandait à quoi je pense qu'il faille principalement attribuer la prospérité singulière et la grandeur croissante de ce peuple, je dirai que c'est à la supériorité de ses femmes".

Fino a quando i maschi, traviati da rancidi pregiudizi e acciecati da un sentimento di gretto e miope egoismo si ostineranno a ritenere il destino di una buona metà del genere umano assolutamente distinto e indipendente dal proprio, e a poggiare le basi della coesistenza sociale sull'oppressione e la schiavitù di quelle che dovrebbero essere le nostre più care e affettuose compagne ?

Maturino de Sanctis.

LA SCUOLA

Che cos'e', che cosa dovrebbe essere

Nella scuola attuale è da rifare ogni cosa. Prima di tutto, l'**educazione** propriamente detta, cioè la formazione dell'essere morale, dell'individuo attivo pieno d'iniziativa, intraprendente, coraggioso, spoglio di quella timidità del pensiero che è tratto distintivo dell'uomo educato dei nostri tempi,—e nello stesso tempo, **egualitario**, comunista di istinto, e capace di sentire la propria unità con tutti gli uomini dell'intiero universo, e libero perciò dai pregiudizi religiosi, strettamente individualisti, autoritari ecc., quali ci inculca la scuola.

In tutto ciò, l'opera della più perfetta scuola sarà senza dubbio sempre paralizzata, fino a quando la famiglia e la società agiranno in direzione contraria. Ma la scuola deve reagire contro questi due fattori, e lo può per l'influenza personale di quelli che insegnano e per il modo col quale insegneranno.

Per ciò bisognerà evidentemente creare a poco a poco nuovi programmi di tutte le scienze, concreti, invece dei programmi metafisici attuali, sociali — "associazionisti" se è permessa una tale parola — invece che individualisti; e programmi "popolari", fatti dal punto di vista **del popolo**, invece che dal punto di vista delle classi agiate, punto di vista che domina in tutta la scienza attuale e specialmente nei libri di testo.

Evidentemente nessuno ne dubita per ciò che si riferisce alla storia e alla economia sociale. Ma è così per tutte le scienze: per la biologia, la fisiologia, la psicologia, anche per le scienze fisiche e matematiche. Prendete per esempio l'astronomia. Qual differenza fra quella che era insegnata dal punto di vista geocentrico, e quella che divenne quando fu concepita e insegnata dal punto di vista eliocentrico, e quella che diverrà quando sarà insegnata dal punto di vista degli infinitivamente piccoli percorrenti gli spazi e l'urto dei quali in numero infinito producc le armonie celesti. Oppure prendete le matematiche quando sono insegnate come semplici deduzioni logiche di segni che han perduto il loro significato originale e sono soltanto segni trattati come entità, e quando esse saranno insegnate come espressioni semplificate di fatti che **sono** la vita infinita e infinitamente variata della stessa natura.

Ebbene ! l'insegnamento di tutte le scienze dalle più astratte alle sociologiche, economiche e psicologiche dell'individuo e della folla, richiede di esser ricostruito per esser messo a livello di ciò che impone di già la scienza attuale.

Le scienze hanno immensamente progredito in questi ultimi 50 anni, ma l'insegnamento di queste scienze non ha seguito lo stesso sviluppo.

Deve mettersi alla pari.

Deve mettersi alla pari, da una parte perchè l'istruzione non sia di ostacolo allo sviluppo dell'individuo, e dall'altra perchè il ciclo dell'istruzione necessaria in questo momento si è talmente allargato che bisogna elaborare i metodi che permettano l'**economia** delle forze e del tempo necessari per arrivarvi oggi.

Un tempo studiava chi si dedicava a una vita di chiesa, di scienza o di governo. Non si preoccupava di metterci dieci, quindici anni di studi. Oggi tutti vogliono studiare, sapere, e il produttore delle ricchezze, l'operaio per primo, lo esige. Ebbene ! egli può e deve riuscire.

Non dovrebbe restare un essere umano al quale il sapere — non il mezzo sapere superficiale, ma il vero sapere — dovesse essere rifiutato per mancanza di tempo.

Oggi, in grazia dell'inaudito progresso del secolo XIX, possiamo produrre tutto ciò che è necessario per assicurare il benessere a **tutti.** E possiamo dare a tutti il godimento del vero sapere.

Ma per ciò bisogna riformare i metodi di insegnamento.

Nella nostra scuola attuale, formata per fare l'aristocrazia del sapere, e diretta finora da questa aristocrazia, sotto la sorvegilanza dei preti, la perdita di tempo è colossale, assurda.

Nelle scuole secondarie inglesi, **due anni** del tempo riservato all'insegnamento delle matematiche sono presi dagli esercizi sulla trasformazione delle **yarde, perches, pole, miles, bushels** e delle altre misure inglesi ! Da per tutto la storia nelle scuole è assoluta perdita di tempo per imparare nomi, leggi incomprensibili dai fanciulli, guerre, menzogne convenzionali ..... E in ogni branca d'insegnamento la dispersione di tempo raggiunge proporzioni spaventose.

Ebbene ! si avrà un bel dire, ma si sarà obbligati di venire all'**insegnamento integrale** : l'insegnamento che con l'esercizio della mano sul legno, sul marmo, sui metalli, parla al cervello e lo aiuta a svilupparsi. Si arriverà a insegnare a tutti **il fondamento di tutti i mestieri e di tutte le macchine** lavorando (secondo certi sistemi di già elaborati) al banco di lavoro, alla morsa, plasmando la materia bruta, facendo le parti fondamentali di ogni cosa e di ogni macchina : e macchine semplici e trasmissioni di forza a che si riducono tutte le macchine.

Si dovrà arrivare alla **integrazione** del lavoro manuale col lavoro cerebrale che di già predicavano Fourier e l'Internazionale, e che si trovò di già applicata in alcune scuole, specie negli Stati Uniti, e si vedrà allora l'immensa economia di tempo che si realizzerà coi giovani cervelli, sviluppati insieme per il lavoro manuale e celebrale. E si sapranno trovare, se vi si penserà seriamente, i mezzi di far economia di tempo in ogni insegnamento.

Il campo da coltivare nell'insegnamento è così vasto che il concorso di tutti gli spiriti, liberi dalle brume del passato e volti all'avvenire, è necessario : tutti vi troveranno un immenso lavoro da compiere.

P. Kropotkine.

Donna o suffraggette ?

L'attuale agitazione **femminista**, che, iniziata in Inghilterra, ha passato monti e mari per dilagare in tutti gli Stati di Europa e in quelli d'America, offre alle donne un problema da risolvere e un problema d'importanza non minima :

Bisogna essere donna o suffraggette ?

Decidere non è cosa facile, speciamente per la massa delle donne, le quali, occupate come sono state finora in cucina o **boudoir**, in affari di casa o in questioni di moda, non hanno avuto mai l'occasione di pensare e di studiare i fenomeni della vita sociale.

Oggi però, che il problema viene loro offerto rudemente sotto l'importanza indiscussa dell'interesse diretto, esse si trovano nella necessità di pensare e di esaminare ponderatamente la questione prima di risolversi.

Disgraziatamente la donna è troppo abituata a seguire ciecamente la moda del giorno per studiare sul serio una questione prima che si decida : la moda incarna per lei la ragione : segue quella come dovrebbe usare questa.

Pertanto mi permetto d'esaminare un poco la situazione perchè dall'esame mio qualcuna deduca a propria scelta prò o contro. Incomincio con una domanda : che cosa vogliono le **suffraggettes ?**

Eguaglianza dei diritti politici coll'uomo, o meglio : il diritto al **voto.**

È il diritto al **voto** desiderabile ?

Per rispondere a questa domanda bisognerebbe per coscienza di cose passare in rivista le parti più importanti del sistema sociale quale esso si presenta sotto l'amministrazione dei governi costituzionali; io mi limito ad un paragone.

L'Inghilterra, la Francia, la Germania, l'Italia, l'Austria, gli Stati Uniti ecc. sono delle nazioni governate, come si dice, dai rappresentanti del popolo.

Come va la vita in quei paesi ? Meglio che in Russia? Meglio che in Cina? Ma!..

I capitalisti stanno bene là come quà; i signori vegetano splendidamente sotto entrambi i regimi; il popolo..... vive di fame e di ignomia da per tutto.

Quale la differenza ? Una : in uno Stato retto da un governo dispotico il popolo è mantenuto schiavo dalla prepotenza del sovrano; in quello retto da un governo costituzionale invece che un padrone solo ce n'è un'accolta; nel primo caso il popolo è mantenuto sotto il giogo mal suo grado, nel secondo colla sua sanzione.

Nel primo caso esso desta compassione, nel secondo disprezzo.

Ora domanderei alle donne : volete anche voi sanzionare col vostro voto questo sistema che vi opprime e vi affama ? Volete poter concorrere alla continuazione di un avvilimento senza nome a danno vostro, dei vostri mariti e dei vostri figli?

Mi si dirà che quando le donne potranno votare esse si schiereranno subito contro l'oppressione vigente e aiuteranno gli uomini, quelli che lo vogliono, a determinare delle innovazioni per il benessere del popolo.

Bella l'idea; ma..... verosimile?

Dovremmo credere che tutte le donne avessero tanta dose di intelligenza e di rettitudine da votare in massa in favore degli oppressi, e questo è discutibile molto.

Credevano così gli uomini quando, come fanno ora le donne, si agitavano per ottenere il **controllo dell'amministrazione pubblica**, come pomposamente lo chiamavano; ma la pratica purtroppo non prova in loro favore.

Una differenza essenziale tra l'uomo e la donna in questione di carattere, d'intelligenza, di fermezza di propositi etc., se esiste, non è certo in favore del **sesso debole.** Perchè presupporre per tanto che le donne, alla prova, dovrebbero dimostrarsi superiori agli uomini? Mi contento di dire che non si dimostrerebbero differenti, e allora cosa ci si guadagna ? Perchè sprecare tanta energia per un pò di fumo che alla fin fine ci farà gli occhi rossi ?

Non dico che la donna debba restare eternamente a lavare i panni sporchi e a spazzare la casa; ma che essa debba servire ad adornare il bastone che ci accoppa è al di là delle mie aspirazioni.

L'energia della donna, perchè essa ce n'ha malgrado la sua tradizionale debolezza, potrebbe più efficacemente e più utilmente essere impiegata in altre lotte e per altri ideali.

Anyta Sweedsky.

New York, 8 Maggio '09.

Guardate al deficit e provvedete subito se non volete che la Cronaca sospenda le pubblicazioni.

Non ne vogliamo piu'

Compagni e corrispondenti ci mandano d'abitudine a saldo del loro abbonamento o delle oblazioni raccolte o degli opuscoli ordinati, francobolli e francobolli e poi ancora francobolli.

Non ne vogliamo più!

La posta non li cambia, noi ne possiamo consumare oltre il bisogno e non possiamo aprire uno spaccio analogo; e mentre da qualche mese non abbiamo i danari occorrenti a pagare la carta ed i tipografi, abbiamo in cassa il fastidio di una quarantina di dollari di francobolli di cui non sappiamo che fare.

Chi ha danari da mandarci ce li mandi in **money orders** od in **cheques dell'American Express; e per le piccole somme che non importino la spesa del m. o.** ci mandino in via di eccezione magari dei francobolli, ma **a patto che siano francobolli da 0,01 cent,** che almeno ci serviranno per le spedizioni dell'estero.

Ma altri francobolli non ne vogliamo più.

L'Amministratore.

Propaganda spicciola

Abbiamo visto nell'articolo precedente che l'uomo nasce anarchico, e per dimostrare il nostro asserto ci siamo intrattenuti ad osservare i ragazzi nei loro trastulli infantili prima che l'ambiente avesse inoculato il suo veleno e svegliate le tendenze ataviche, rimaste latenti in fondo ai teneri cuori. Ma ora ? Ma ora che l'ambiente e pregiudizi egoistici hanno prodotto i loro effetti funesti, viziate quelle tendenze innate, e guastata quella ammirabile armonia, è bene soffermarci un pochino, ed analizzare obbiettivamente quelle rovine.

Il figlio del sindaco è chiuso in collegio, il nipote del parraco è nel seminario, e quello del segretario si trova in un istituto privato; anche quello dell'ozioso massaro va in campagna a sostituire il padre nel comando dei servi, dei coloni e dei mandriani.

Tutti quei ragazzi che spensieratamente si trastullavano, si davano del **tu** e si conoscevano per eguali ; hanno preso il suo posto nella deplorevole divisione delle classi.

La figlia del sindaco non è più la Marietta che scambiava il cappellino con la cuffietta dell'Annetta; ora le parti hanno subìto un mutamento profondo. La prima è diventata la **signorina** che guarda dall'alto in basso la seconda, diventata una serva, una schiava. E se qualche volta nella Marietta si risvegliano i sentimenti gentili del gioioso ed innocente passato, e furtivamente tratta confidenzialmente la compagna della sua infanzia, interviene il cipiglio austero della madre ed uccide quel residuo di fratellanza e d'amore.

Io non so, e non sono competente ad affermare, se nel corso della vita dell'uomo esercitino maggiore influenza le tendenze ataviche o l'ambiente; ma dal canto mio ritengo che l'eserciti più questo; l'uomo si può chiamare suo figlio.

Da quanto si è detto, a me pare che rimanga dimostrato che l'uomo nasce con tendenze anarchiche cioè comuniste. Ed infatti, malgrado la ferocia del tempo e la perversità degli uomini che passarono come un uragano devastatore non riuscirono a distruggere completamente la tendenza che gli uomini hanno di vivere in comune, per la ragione semplicissima che questo tenore di vita è più consono ai loro interessi e meglio soddisfa all'indole loro.

E quì mi si affaccia alla mente un fatto ossia un complesso di fatti che sfuggono alla generalità degli uomini, ma indagati ed esaminati dall'osservatore coscenzioso e diligente hanno un valore immenso per noi.

Le tendenze comuniste, attraverso tutte le rovine sopravvivono ancora fra i contadini, i quali certi lavori preferiscono farli in comune, sebbene gli interessi siano divisi. Nel mezzogiorno d'Italia quando è l'epoca di zappare il granone o quello della mietitura si uniscono in dieci, quindici, venti ed in un giorno zappettano il granone di uno, in un altro zappettano quello dell'altro e così di seguito fin tanto che avranno zappettato il granone dei poderi di tutti i soci. L'istesso dicasi per la mietitura.

Perchè questi contadini agiscono in questo modo ? Per due ragioni. La prima perchè il lavoro fatto in comune si rende men duro e con un risultato ottimo.

Infatti, è evidente che se un bracciante impiega dieci giorni per zappare un dato pezzo di terreno; otto braccianti lo zappano in un giorno.

I contadini questo fatto lo vedono e l'osservano, ma si rammaricano perchè non sanno spiegare donde ciò proviene. La seconda ragione è che non essendo seminato tutto nello stesso giorno dai diversi contadini, quando quello dell'uno è buono ad essere zappettato quello dell'altro è troppo piccolo ; ed attendendo due o tre contadini ciascuno a zappettare il suo granone non ancora bene sviluppato non gli potrebbero ammonticchiare intorno al suo piccolo fusto quella quantità di terra necessaria per fargli meglio attingere gli umori che debbono servire per la nutrizione, mentre il granone di altri due o tre contadini seminato prima crescerebbe e la zappetta danneggerebbe le sue radici.

Come si vede dunque i contadini fanno questi lavori in comune senza che intervenga verun ordine governativo perchè prudenza e buon senso li consigliano a non agire diversamente.

Un'altra classe di contadini, che io chiamerei proletari, è quella di coloro che posseggono gli attrezzi di lavoro, cioè il campicello, un paio di buoi o di cavalli, un branco di pecore o di capre per concimare la terra; anche questi sentono il bisogno di coltivare assieme i campicelli, unire il bestiame, custodirlo e poi dividere il prodotto della terra ed il frutto del bestiame.

Perchè fanno ciò ? Perchè trovano il loro tornaconto ed un risparmio di lavoro sull'economia generale.

Altri contadini ancora che nel mezzogiorno vengono chiamati i massari agiati, alla morte del padre non dividono il patrimonio ereditario, ma continuano a possederlo ed amministrarlo in comune per diverse generazioni fintanto che esso non potrà produrre gli alimenti necessari ad un numero stragrande di eredi, i quali spinti dalla necessità, saranno costretti di mala voglia a dividerlo.

Non è forse manifesto che gli uomini hanno la tendenza di vivere in comune e forse non vivrebbero se fossero padroni degli strumenti di produzione di cui impunemente si sono impadroniti pochi farabutti ?

Ma ci è di conforto e ci sarà arra a bene sperare per l'avvenire che attraverso l'imperversare di tutte le tirannidi è rimasto impavido ed immacolato il sentimento della fratellanza umana; nè re, nè principi, nè imperatori, nemmeno il fosco medio-evo con le sue nefaste tradizioni religiose hanno potuto uccidere; esso, dove vi sono dolori da lenire e lagrime da asciugare, si erge sublime, sfida muto e silenzioso tutte le bufere.

E il conforto è tanto più grande per noi perchè questo flore fragrante di gradevoli olezzi l'ammiriamo emanare i suoi odori soavi non tra le dorate magioni o la voluttà dei divani foderati di damaschi e di seta, tra il putridume degli abbigliamenti galanti; ma tra la turba degli uomini il cui cuore non è stato ancora inquinato. Osservate quel gruppo di famiglie di contadini che abitano laggiù, in fondo al villaggio, ammirateli come vivono in bella armonia, come si soccorrano e si assistano. Uno di loro cade ammalato, gli altri non solo vanno a chiamare il medico, a portare le medicine disinteressatamente, ma accorrono tutti a coltivargli l'orticello, a procurargli la legna, a privarsi del boccone per fornirgli il latte ed il brodo. Ma a nulla valgono le cure affettuose, egli muore ! Avete vista mai quale cuore pulsa sotto l'apparenza rude del contadino ?

Li avete visti abbandonare tutte le loro occupazioni per tre o quattro giorni per rendere le onoranze funebri al loro amico, al loro compagno !

E tutti, tutti per diversi anni continuare a provvedere la vedova di legna, coltivarle l'orticello, allevare i figli dell'amico estinto ed ammaestrarli al mestiere dell'agricoltura, fintanto che ne avranno bisogno.

Non sono questi esempi un rudero vivente ed eloquente di comunismo ?

Togliete l'ente governo con i savi atti di rapine, e le buone tendenze non saranno uccise ma sviluppate, e la società ritornerà al comunismo perchè l'uomo nasce ed è comunista.

D. Nucera Abenavoli.

Sharpsburg, Pa. 1909.